

## Il direttore annuncia le novità della rete Tantillo: «Non farò di Raiuno una tv-colf» E dopo il caso Macbeth a febbraio la Bohème

ROMA. Stelle in quantità (non nel senso di comete che pure sarebbero d'attualità, ma di star) strette affettuosamente al direttore della rete Rai che, per ammissione dello stesso, «è diventato uno sport nazionale colpire le critiche». Giovanni Tantillo, gran capo di Raiuno, appare palesemente di malumore nel corso dell'incontro di fine anno convocato per elencare le proposte della rete ammiraglia di viale Mazzini per le feste imminenti e per l'inizio dell'anno che sta per arrivare. D'altra parte il dopo-Macbeth è stato quel che è stato, la redazione del Tg1 continua a mostrare segni di insofferenza, gli ascolti lasciano a desiderare, il no a Fazio pesa ancora. Di tutto, di più, insomma. Senza tralasciare l'impegno di Canale 5 di accreditarsi sempre più come rete di servizio. Tantillo, senza mezzi termini, manda a dire al suo omologo Costanzo: «Noi facciamo tv di servizio - dice - e non al servizio. Non siamo una tv colf». Inopportuna caduta di stile anche perché le collaboratrici domestiche (quelle vere) fanno un lavoro di tutto rispetto. Resta il fatto che l'attuale momento non è dei migliori per la rete, nonostante i tanti volti famosi che contribuiscono a ore e ore di programmi e che animano le palline colorate dell'albero di Natale *scorrevole*, che va in onda per gli auguri a tutti gli italiani.

Inevitabile che prima della prossima programmazione Tantillo affrontasse le polemiche di questi giorni. Innanzitutto il collegamento con la *Scala* che ha fatto saltare l'edizione delle venti del Tg1 e i nervi ai giornalisti della testata. Il direttore non è pentito. «Sono pronto a rifarlo». E preannuncia per febbraio una diretta da Cagliari della *Bohème*. «Per l'ora che il teatro fisserà». Speriamo non sia alle venti...Giusto per restare in tema va riferito che si è svolto l'incontro chiarificatore tra il direttore generale Iseppi e la rappresentanza sindacale dei giornalisti del Tg1, forte dei cinque giorni di sciopero ad essa affidati dall'assemblea di redazione. «Siamo abbastanza soddisfatti dell'incontro - ha riferito il Cdr - fosse solo perché, dopo tante richieste andate a vuoto, finalmente c'è stato». Sulla sostanza i giornalisti hanno ottenuto l'impegno ad una salvaguardia maggiore degli spazi d'informazione anche se poi la Rai ci ha tenuto a precisa-

re che davanti ad un grande evento culturale ha detto che potrà ancora accedere di *sfondare* nello spazio informativo. D'altra parte negli ultimi quindici anni è successo venticinque volte che il Tg1 della sera venisse spostato. Ultima occasione, in ordine di tempo, per la partita di calcio Italia-Russia.

Altro punto dolente: gli ascolti. «Non sono in caduta libera» afferma Tantillo. «Le critiche sono infondate. Bisogna vedere i fatti nel loro contesto e nel medio periodo, e non strumentalizzarli per altri scopi. Quando le cose vanno male a Raiuno se ne parla moltissimo mentre se succede nelle altre reti non ci si fa caso. Noi avevamo detto che puntavamo a fare di questa rete una finestra aperta al mondo, facendo programmi nuovi e rinnovando quelli confermati. Pensiamo di esserci riusciti». Arretrando negli ascolti, rispetto a Canale 5 solo di 0,05 punti e restando in testa grazie a 44 ore in più di informazione, 101 di programmi di servizio, 356 ore di fiction e 26 in meno di intrattenimento. A proposito di programmi per le prossime feste la musica, anche in previsione dell'anno ad essa dedicata, la farà da padrona. E poi film e speciali come quello condotto da Enzo Biagi sulla nascita di Gesù, appuntamenti dalle zone del terremoto, dalle piazze italiane, con le canzoni dello Zecchino d'oro, fino ad arrivare ad un'Epifania speciale con Gianni Ippoliti e Renzo Arbore. Tolti gli addobbi, già fissati i primi appuntamenti. A cominciare dal telegiornale dei ragazzi che partirà dal 19 gennaio e dal possibile ritorno di Giuliano Ferrara, strappato (pare) a Raidue. Torna la Carrà ed il suo «Carramba», Bruno Vespa va a Cuba al seguito del Papa. Al lavoro per nuovi programmi sono già Carmen Lasorella, Andrea Purgatori, Donatella Raffai. E Sergio Zavoli ha pronte sette puntate sulla prima repubblica di cui dedicata al caso Moro. E poi tanta fiction con l'atteso ritorno del maresciallo Rocca che è sempre Gigi Proietti. A cento anni dalla morte un Totò a 360 gradi in ottanta film, lungo tutti e dodici mesi. Solo qualche anticipazione. Non mancherà tempo per parlare.

Marcella Ciarnelli



Giovanni Tantillo, a destra Maurizio Costanzo



Casasoli/DelCastello

## Blitz del comico che ironizza sul latte e parla del suo film Benigni dà l'assalto al Tg1 in diretta E i senatori di An scatenano la polemica

ROMA. Conduzione a sorpresa, ieri sera, del Tg1 delle 20. Accanto al giornalista Giulio Borrelli è apparso infatti Roberto Benigni. Il comico toscano ha conquistato lo studio del telegiornale più seguito d'Italia irrompendo nelle insolite vesti di editorialista improvvisato. E ha scatenato un'altra bufera di polemiche tra i parlamentari di An e Ccd.

La prima proposta del «giornalista» Benigni arriva sulle quote latte, al termine del servizio del Tg1. «Ne ho parlato oggi con Prodi che è mio amico - dice Benigni - con Romano abbiamo deciso di risolvere la vertenza con la rottamazione delle mucche: chi rottama la mucca vecchia per la nuova ha un contributo dello Stato e i problemi sono risolti». Se poi non dovesse funzionare, Benigni ha anche la soluzione di riserva: «Le quote latte? Le paghi Berlusconi». E «telefonata in diretta a Silvio: «Sono solo 400 miliardi, cosa vuoi che siano per te?». E sempre in tema di latte ha tentato, saltan-

do sul tavolo del conduttore, di avvinghiarsi a Borrelli, supplicandolo: «Fammi allattare al tuo corpo fisico». Il finale del tg è dedicato, ovviamente, alla presentazione dell'ultimo film di Benigni, «La vita è bella», ambientato in un campo di concentramento nazista. «Il film? È l'amore che vince - sintetizza a modo suo Benigni - Lo hanno già detto gli altri, ma vale la pena di ripeterlo. Ci vuole coraggio a parlare di amore, perché fa sempre paura. Il mio film narra della più grande e incommensurabile follia di tutti i tempi: la deportazione degli ebrei».

Un Benigni «diverso» da quello che conosciamo, azzarda Borrelli... «Ma il comico è sempre attratto dai drammi, come io sono attratto da lei, anche se preferisco il corpo eccezionale di Mollica. Gli estremi si toccano - torna poi sull'argomento l'attore toscano - si ride e si piange al tempo stesso. E quando si proteggono i bambini dagli orrori, si protegge noi stessi». C'è chi lo

paragona a Charlie Chaplin... «È un paragone che mi dà grande soddisfazione. Anche per lei sarebbe così?», chiede infine Benigni a Borrelli, prima di «costringere» il giornalista - dopo il suo «rifiuto» a mostrare il capezolo per invitare tutti gli italiani ad allattare - a salire sul tavolo, «per ballare il valzer».

Subito giunge una nota di accusa da parte dei senatori di An. «Da quando il Tg1 è diventato un programma di varietà che ha bisogno di affidarsi a un comico di successo per guadagnare ascolti e vincere la concorrenza? Con Benigni e Borrelli sembrava di assistere ad una imitazione di Striscia la notizia in versione Rai» affermano. «Dopo Benigni che dopo aver commentato i fatti della giornata è salito sul tavolo per abbracciare Borrelli - chissà cosa s'inventeranno per l'audience: forse uno spogliarello della Gruber oppure la presenza di una pornodiva?», concludono polemicamente i senatori del Polo.

## Programmi e propositi di Canale 5 Costanzo promette una rete finestra d'Italia Intanto torna Castagna e si rivede il Bagaglio

MILANO. Pacatissimo e con poca voce, Maurizio Costanzo, da quando è stato nominato direttore di Canale 5, fa il giro delle sette chiese per spiegare che cosa vuol fare. Ieri mattina, dopo aver incontrato i coniugi Vianello e chissà chi altro ancora, ha pranzato (si fa per dire) con i giornalisti milanesi. Non ha quasi toccato cibo, ma ha ribadito che anzitutto ha voluto stringere il legame tra rete e Tg5, cominciando una collaborazione con Enrico Mentana che frutterà molti altri speciali, dopo quello dedicato alla liberazione di Silvia Melis: cose costruite a caldo, da collocare in palinsesto appena possibile. Per creare quella disomogeneità, quella sorpresa e quella imprevedibilità che tolgono alla programmazione la noia dell'abitudine.

Costanzo dice di avere sempre presente, quando fa e progetta televisione, quello che disse una volta a un suo talk show Giorgio Amendola. E cioè che il lavoratore, tornando a casa la sera stanco e magari anche avvilito, ha più voglia di vedersi un film che di sentire un dibattito politico. «Io dice Costanzo-voglio tenere presente l'abitante di Quarto Oggiaro o del Tuscolano. Quello che ha cento problemi e cento motivi di insoddisfazione». Ma se il cittadino incazzato è la stella di riferimento del direttore di Canale 5, non vuol dire che pensi di venirci incontro solo con l'intrattenimento evasivo. Anzi, ha intenzione di diminuire la quota di varietà costosissimi («voglio spendere meno in scenografie e balletti») per offrirci più informazione e appuntamenti con la tv che gli raccontino meglio il mondo in cui viviamo. Un mondo che è fatto di tante province da raccontare in una sorta di Viaggio in Italia alla Piovone, ma che è anche il pianeta grande e terribile degli altri paesi e degli altri continenti, così trascurati da giornalisti tv.

Alla Rai, che ha reagito offesa alla intenzione di considerare Canale 5 un servizio pubblico, Costanzo precisa: «Diciamo che candido Canale 5 al servizio del pubblico». E sottolinea poi che la sua rete deve battersi non solo contro la Raiuno di Giovanni Tantillo, ma anche contro la Raidue di Carlo Freccero. E di Freccero Costanzo condivide molte idee. Per esempio quella di creare, nella orizzontalità scontata del palinsesto, una verticalità, cioè una intenzionalità che renda leggibili le giornate straor-

dinarie. Come quella dedicata a Mastroianni a un anno dalla morte, che Costanzo rimpiange di non aver pensato lui.

Mentre ha pensato di organizzare il 7-8-9 dicembre tre giornate dedicate al sacro aperte da *Fatima*. E pensa ora di realizzare a marzo una giornata dedicata ad Aldo Moro. Progetti ai quali lavora una piccola squadra appositamente allestita. L'importante è ragionare su idee e non su format. Costruire i programmi partendo dagli autori e non dalla necessità di occupare le star sotto contratto. Perché poi, di star Canale 5 è fin troppo ricca, tanto che ne può prestare anche alla Rai...

Ma di divi comunque Costanzo si deve occupare, facilitato dal fatto di essere, in fondo, anche lui una star, nel trattare con colleghi di cui capisce a fondo i problemi. Pure troppo direbbe Thomas Prosta. E infatti ecco rispuntare Alberto Castagna, nella sua postazione domenicale di *Stranamore*. Ed ecco di nuovo Rita Dalla Chiesa con *Signore mie* (dal 19 gennaio alle 11,30) messo a sostituire il programma. Quello che ha cento problemi e cento motivi di insoddisfazione. Ma se il cittadino incazzato è la stella di riferimento del direttore di Canale 5, non vuol dire che pensi di venirci incontro solo con l'intrattenimento evasivo. Anzi, ha intenzione di diminuire la quota di varietà costosissimi («voglio spendere meno in scenografie e balletti») per offrirci più informazione e appuntamenti con la tv che gli raccontino meglio il mondo in cui viviamo. Un mondo che è fatto di tante province da raccontare in una sorta di Viaggio in Italia alla Piovone, ma che è anche il pianeta grande e terribile degli altri paesi e degli altri continenti, così trascurati da giornalisti tv.

Ala Rai, che ha reagito offesa alla intenzione di considerare Canale 5 un servizio pubblico, Costanzo precisa: «Diciamo che candido Canale 5 al servizio del pubblico». E sottolinea poi che la sua rete deve battersi non solo contro la Raiuno di Giovanni Tantillo, ma anche contro la Raidue di Carlo Freccero. E di Freccero Costanzo condivide molte idee. Per esempio quella di creare, nella orizzontalità scontata del palinsesto, una verticalità, cioè una intenzionalità che renda leggibili le giornate straor-

Maria Novella Oppo

## DUE DIVANI IN PELLE A SOLE 2.990.000 LIRE. BASTA POCO PER CAMBIARE VITA IN SALOTTO.

**OFFERTA** **QUALITÀ DA LEADER**

*Divani & Divani ha un unico fornitore e produttore: il gruppo Natuzzi, il leader mondiale dei divani, grazie al suo sistema di produzione che ha ottenuto il Certificato di Qualità ISO 9001, e al lavoro di tanti altri artigiani, il gruppo Natuzzi garantisce affidabilità, serietà e un costante controllo dei prezzi, massima qualità dei leader e prezzi da leader.*

**Dimensioni e prezzi**

3 posti: L.206 P.87 H.87 a partire da L. 1.690.000  
2 posti: L.152 P.87 H.87 a partire da L. 1.300.000  
Poltrona: L.108 P.87 H.87 a partire da L. 950.000

Il prezzo è comprensivo di IVA e trasporto.



Il modello Giorgia è disponibile nelle versioni letto, componibile e componibile con letto.

FINO AL 20 DICEMBRE, il tre e il due posti Giorgia in vera pelle Prince costano solo 2.990.000 lire; in tessuto Milos invece solo 1.990.000 lire. Giorgia si può avere anche in comode rate e in un'ampia gamma di colori. Potrete scegliere tra il comfort morbido ed il comfort rigido quello che più si adatta al vostro corpo.

**DIVANI & DIVANI**  
A misura dei tuoi desideri.

Per conoscere gli indirizzi dei negozi Divani & Divani il Numero Verde è 167-889.063.